Anno X. TORINO, Domenica 30 Luglio 1876 Num. 209.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco	L. 32 —	16 —	8 50
Per Posta	» 36 —	18 —	9 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . . . » 44 » 22 » 12.
Repubblica Argentina e Uraguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si rinnovano alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie non mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 LUGLIO 1876.

Cose Egiziane.

Non si può negare che i Mussulmani amino la civiltà europea, almeno nella parte che torna utile ad essi. Strade ferrate, principalmente se si costruiscono con capitali stranieri, navigazione a vapore, telegrafi, armi perfezionate, navi corazzate, arti industriali, tutto ammettono di bonissimo grado. Delle civiltà amano specialmente la vernice, l'apparenza, non rifuggono nemmeno dall'ostentare il desiderio delle riforme amministrative, bandiscono persino l'eguaglianza, la giustizia, da disgradarne i preliminari delle costituzioni, americana o francese. Ma una cosa non si sono ancora acconciati ad ammettere, perchè non cape nei loro cervelli, e questa è che il sovrano non sia che il primo ufficiale dello Stato, che sia astretto alle obbligazioni del diritto civile come un semplice suddito, brevemente, che l'arbitrio, il capriccio suo debba avere dei limiti, che gli si possa dire: « avete torto e non possiamo quindi darvi ragione. »

In questo si somigliano tutti, è la stessa legge suprema in Asia, in Africa, in Europa. Fra gli Stati maomettani quello che forse si segnalò più di tutti per introdurre la civiltà europea è certamente l'Egitto, e certo esso è così diverso da ciò che era cinquant'anni sono che non lo si potrebbe più riconoscere. Disgraziatamente viene l'intoppo che abbiamo accennato, si vuole persuadere il Kedive a pagare i suoi debiti, a mantenere la sua parola, ad osservare le leggi promulgate da esso e torniamo all'Egitto di cinquant'anni sono.

In Egitto dunque, ove tanto è il desiderio di modellarsi all'europea, fu stabilito un tribunale, composto in maggioranza di giudici europei, anzi presieduto da un Europeo, un tribunale che presentava tutte le desiderabili guarentigie di integrità, d'indipendenza e di dottrina. E la speranza non fu delusa, tutto andava per lo migliore, nessuno se ne lagnava; ma sorse ad un tratto un piato col Kedive, Ismail Pascià, e allora la cosa mutò aspetto.

Quel Principe è amministratore di due sorta di proprietà, la pubblica e il suo patrimonio privato, detto Daira. E siccome i pascià ebbero sempre vaghezza di arricchire e non mancarono loro i mezzi di accrescere le loro sostanze, così anche quella del Kedive era considerabile. Come qualunque amministratore della propria sostanza egli comprava, vendeva, accattava, negoziava e faceva atti di commercio. Perciò un banchiere, Carpi, trovandosi portatore di una cambiale, giunto il giorno della scadenza, ne richiese alla Daira il pagamento, e la cosa era naturalissima.

Senonchè la dimanda fu trovata importuna e si oppose, invece di monete sonanti, al chiaditore un decreto di Sua Altezza, con cui gli si notificava che il pagamento degli effetti di commercio scadenti era ritardato di tre mesi: ma in via di consolazione, a uso turco, si promettevano gl'interessi del 7 0[0. E il creditore, cui non conveniva l'indugio, fidando nel novello tribunale internazionale, citò bravamente il Principe, il quale fu condannato a pagare il giorno prefisso, non tenuto nessun conto del prefato decreto, poichè « i decreti del Governo, i quali implicano una violazione dei codici e l'annullamento dei diritti acquistati dagli stranieri, come quello di essere pagato al giorno della scadenza per un effetto regolare di commercio, sono radicalmente nulli. » Inoltre, secondo l'art. 10 del nuovo Codice, « il Governo, l'amministrazione, i beni del Kedive o dei membri della sua famiglia sono di competenza del nuovo tribunale nei loro piati contro gli stranieri. »

Che bazza! che progresso! un tribunale che condanna il Kedive! E molti che si trovavano nella condizione del Kedive non indugiarono a ricorrere al mezzo medesimo. Disgraziatamente avevano fatto il conto senza l'oste, cioè senza il Principe debitore. Il quale troncò la difficoltà dichiarando semplicemente che i giudizii del tribunale non sarebbero esecutorii che secondo il suo beneplacito. Senza avere studiato il latino applica la massima: *Sic volo, sic jubeo, stat pro ratione voluntas.*

Il sig. Haakman, un olandese, presidente del tribunale, parendogli che un tribunale, le cui decisioni non si possono mandare ad esecuzione, fosse qualche cosa di supervacaneo, divenisse una specie di accademia di giurisprudenza, pensò per lo migliore di chiudere le adunanze, aspettando che le Potenze europee prendano qualche partito per tutelare gl'interessi dei loro soggetti.

Gli avvocati, i quali sostengono le cause buone o le cause cattive, consultati dal Principe, il quale vuol fare le cose legalmente, trovarono naturalissima la condotta di esso. Non ha il Kedive diritto di fare delle leggi? non le fa nell'interesse generale del paese? Questa la prima premessa. La seconda è che il decreto dei 7 di aprile è una legge. E dovendosi eseguire le leggi, ne viene di legittima conseguenza che i creditori debbono aspettare che il debitore abbia mezzo e volontà di pagare. Forse in altri tempi questo sillogismo non avrebbe convinto pienamente le Potenze europee, ma si è già messa tanta carne a fuoco, è già si arruffata questa matassa della questione orientale, che si lascierà che l'acqua vada alla china.

E si continuerà a dire che la Turchia si può riformare come qualunque altro Stato, che i Cristiani otterranno, senza guerra e senza sollevazione, quanto desiderano, si manderanno nuove note, i Mussulmani faranno nuove promesse, e la civiltà europea farà fra loro i progressi che si sono ammirati finora!!

Milano, 28. — Il calzolaio Cirillo Borroni, d'anni 46, abitante nel sobborgo di Porta Ticinese, n. 87, è da lunga pezza affetto da epatite, o, per dirla in lingua povera, ammalato di fegato.

Ieri il suo medico curante gli ordinò certo medicinale in dodici pillole, raccomandandogli di prenderle a tempo determinato ed a lunghi intervalli l'una dall'altra.

Invece appena quello uscito:

« Vediamo un poco, — disse fra sè e sè il Borroni: — non sarebb'egli miglior partito il prendere questo medicinale tutto in una volta? già, delle due cose l'una: o che mi farà guarire più presto, o che mi manderà all'altro mondo. Così nell'uno come nell'altro caso avrò finito di penare! »

E senz'altro attendere, giù in un fiato tutte le dodici pillole.

Ma l'uomo propone e... il farmacista dispone. In luogo di risanarlo immediatamente, quelle pillole gli misero in corpo una smania indicibile e lo trassero in breve al delirio.

Allora quel disgraziato, non sapendo più quello che si facesse, si tolse dal letto e, dalla finestruola della propria stanza, si gettò nel sottoposto giardino, producendosi gravissime lesioni.

Al tonfo, accorsero i casigliani, lo sollevarono, lo riportarono sul suo letto; ma il disgraziato versa adesso in serio pericolo di vita.

Bologna, 29. — Il signor Gaetano Bottazzi, vice-cassiere della Cassa di Risparmio, suicidavasi ieri mattina, esplodendosi un colpo di pistola alla fronte. S'ignorano i motivi che lo indussero a così fatale determinazione e le induzioni che si fanno ci sembrano troppo strane perchè abbiano a credersi.

Il proposito di uccidersi, scrive la *Patria*, non potè essere che il lavorio di riflessione o accesso d'infermità, avendo egli lasciato tutte le carte ed il suo ufficio in completo ordine e regolarità.

— Ladri ignoti penetrarono mediante chiave adulterina nella stamperia del giornale cattolico l'*Ancora*, e aperte le cassette di uno scrittoio, rubarono la somma di L. 900.

Povera *Ancora!* Sacrileghi ladri!

— Nel giorno 24 due bambini, uno d'anni 4, l'altro d'anni 6, abbandonati in casa dai loro genitori, sì misero a giuocare coi zolfanelli e questi essendosi accesi, appiccarono fuoco alle vesti del più piccolo, che in seguito alle gravi scottature cessava di vivere pochi giorni dopo.

Ancona, 29. — Ieri mattina giungeva qui, da Torino, il commend. Andrea Armissoglio, nuovo procuratore generale, e domani prenderà possesso, nella solennità, del suo ufficio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 luglio reca:

1. **La legge** (n. 3230), in data 9 luglio, che approva la convenzione fra il Governo del Re e S. E. il duca di Galliera, principe di Lucedio, per la sistemazione del porto di Genova.

2. **Un regio decreto** (n. 3223), del 7 luglio, che proroga a tutto dicembre 1876 lo scioglimento della Commissione istituita col R. decreto del 29 aprile 1863, stato fissato per il 30 giugno 1876.

3. **Un regio decreto** (n. 3224), del 30 giugno, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali per la provincia di Napoli quella che da Licola mette a Patria.

4. **Un regio decreto** (n. 3229), del 30 giugno, che approva i nuovi confini dei comuni di Caramanico e Santa Eufemia a Maiella, provincia di Chieti.

5. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra, e nel personale così dell'Amministrazione dei telegrafi come dell'Amministrazione carceraria.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 23 al 29 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Zaffarone Matteo Antonio, caffettiere, res. a Pecetto, con Clerico Maria Luigia, res. a Torino.

Muzzassi Gio. Batt., fonditore in ghisa, res. a Torino, con Troglia Elisabetta, cucitrice, resid. a Torino.

Corsi Carlo Alberto, ufficiale di fanteria, res. a Torino, con Bellotti-Bon Caterina, res. a Firenze.

Bussone Gio. Batt., fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Ottino Antonia, sigaraia, res. a Torino.

Massazza Pietro, falegname, res. a Sordevolo, con Demonte Angela, giardiniera, res. a Sordevolo.

Santanera Carlo, geometra, residente a Torino, con Doglio Amalia, residente a Villarbasse.

Ramella Carlo, mastro da muro, resid. a Torino con Musso Domenica, fantesca, res. a Torino.

Marengo Emilio, calzolaio, resid. a Torino, con Rossotto Maria, zolfanellaia, res. a Troffarello.

Orsini Giuseppe, negoziante, residente a Torino, con Pinna Marianna, residente a Torino.

Traversa Andrea, fruttivendolo, res. a Torino, con Spano Rosa, pollaiola, residente a Torino.

Guglielmone Melchiorre, negoziante macellaio, res. a Torino, con Griffa Angela, res. a Torino.

Franchi Eligio, legatore da libri, resid. a Torino, con Borgnino Maria, res. a Torino.

Colombo Raffael, negoziante, res. a Torino, con Friz Eugenia, res. a Torino.

Falciola Carlo Felice, segretario di commercio, res. a Torino, con Falciola Maria, negoziante, res. ad Asti.

Rigo Antonio, muratore, res. a Torino, con Nasi Rosa, cameriera, res. a Torino.

Lomater-Belletti Giuseppe, operaio tipografo, res. a Torino, con Rombaldo Gioconda, sarta, res. a Torino.

Mezza Antonio, maniscalco, res. a Torino, con Comelio Luigia, spazzettaia, residente a Torino.

Bodrero Domenico, fabbro-falbbraio, resid. a Torino, con Barberis Maria vedova Fissore, cenciaiuola, res. a Torino.

Bonetto Chiaffredo, sergente di fanteria, res. a Torino, con Boriono Teodora, cuoca, res. a Torino.

Musso Giacomo, parrucchiere, res. ad Asti, con Armajolo Angela, res. a Torino.

Vacchino Pietro, giardiniere, res. a Torino, con Giachetti Marianna, giardiniera, resid. a Torino.

Bertolini Arrigo, impiegato alla Camera di commercio, res. a Torino, con Balocco Costanza, sarta, res. a Torino.

Cav. Prat avvocato Gaspare, banchiere, res. a Torino, con Spinelli Elena, resid. a Torino.

Griffa Pietro, esercente locanda, res. a Torino, con Ruella Maria, esercente locanda, res. a Torino.

Cavaglià Antonio, margaro, res. a Torino, con Rissone Teresa, cuoca, res. a Torino.

Romano Luigi, contadino, res. a Torino, con Bonlscontri Matilde, res. a Torino.

Maris Gio. Batt., fonditore in ghisa, res. a Torino, con Borroni Rosalia, sarta, res. a Torino.

Giglio Celestino, bracciante, res. a Torino, con Gili Rosa Vittoria, tabaccaia, res. a Torino.

Gianetti Domenico, fonditore di metalli, res. a Torino, con Fasano Giuseppa, sigaraia, res. a Torino.

Audagnotti Luigi, conciatore, res. a Torino, con Fumero Margherita, operaia, res. a Torino.

Grinda Cesare, cameriere, resid. a Torino, con Comoglio Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Zeppegno Domenico, lavandaio, res. a Torino, con Ferraro Catterina, lavandaia, res. a Torino.

Mascola Priamo, verniciatore, resid. a Torino, con Cagnasso Maria, cameriera, res. a Torino.

Patrucco Pietro, cocchiere, res. a Torino, con Richard Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Ambrosetto Domenico, negoziante, resid. a Torino, con Bracco Maddalena, pittrice, res. a Torino.

Beneficenza. — L'egregio canonico Anglesio ci scrive:

« Torino, 18 luglio 1876.

« In testimonianza di gratitudine non che a seconda dei voti del benemerito signor Engelfred, il sottoscritto recasi a doverosa premura il segnalare al pubblico il pregiato di lui autografo con cui largiva ai poverelli della P. C. della Divina Provvidenza l'insigne elemosina in esso accennata.

« P. LUIGI ANGLESIO. »

« Preg^mo sig. Direttore,

« Quale oblazione a questo Istituto di beneficenza, le accludo lire 1022, rimanenza, a spesa pagata, di somma ricevuta per transazione di lite in seguito a vendita di un cavallo.

« Aggradisca i sensi di mia stima e considerazione e mi creda

« 28-7-76.

« *Suo obbl.*

« G. ENGELFRED. »

Teatri. — Neh! com'è stata bella ed affascinante la serata di gala in onore della rappresentanza dei Veterani romani?

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

DIO, L'UNIVERSO E LA FRATELLANZA DI TUTTI GLI ESSERI NELLA CREAZIONE, per S. P. Zecchini. Torino, 1876, Unione tipografico-editrice. (Un vol. di 480 pag. prezzo L. 5).

L'umano pensiero ha lavorato per un incalcolabile numero di secoli affine di arrivare a una meno indegna idea di Dio, e dovrà lavorare chi sa per quanti altri ancora a render sempre meno imperfetta quest'idea, senza giungere certamente mai allo scopo impossibile per l'intelletto umano di acquistarne la nozione esatta; ed ora, da un poco di secoli, ecco una parte dell'umanità che studia, travagliarsi, porre un scrimonioso impegno nel combattere siffatta idea, nello scalzarla dalle fondamenta della logica coll'assalto d'una pretesa osservazione, nel tentare di cancellarla dal patrimonio della mente dell'uomo.

Che questa idea di Dio sia innata in noi e serva a costituire un carattere dell'umana razza, dandole quella qualità speciale che si chiamò la religiosità, forse non è; e credo che si possa ormai rinunciare al vieto argomento dell'universalità di simile idea nel genere umano per dimostrarne la verità. Ma non credo neppure che, escluso siffatto argomento, corra pericolo la causa della verità medesima. Sia o non sia che da ultimo audaci viaggiatori abbiano trovato nel nostro mondo tribù così selvagge ancora da non avere pur la menoma ombra di fede in una vita superiore alla terrena, in essari superiori alla materia, in un potere creativo e conservatore della creazione; il vero è che il buon senso unito all'osservazione ci dimostra come l'uomo, dotato della capacità di assurgere a quest'idea, comincia, non altrimenti che in tutto il resto, per travederla in una specie di barlume, la viene sceverando meglio man mano mercè la potenza d'intelletto di alcuni uomini sommi, e tanto l'acquista più pura e più alta, quanto maggiormente sono progrediti lo spirito e la scienza; e così abbiamo il processo logico, fatale, dal feticismo all'idolatria, al naturalismo politeistico, al monoteismo antropomorfico, al teismo razionale e filosofico. Invece che un argomento contro la verità dell'idea divina, me ne pare anzi questa una riprova in favore.

L'uomo è così di sua natura che in nulla debba e possa arrivare di balzo, per intuito, alla verità. È suo destino e sua gloria che questa egli si guadagni col travaglio della mente e col miglioramento ottenuto mercè le fatiche dello studio nel suo intelletto. Per escludere l'idea di questo procedimento, quelli che arrivarono primi al concetto più perfezionato che sinora si abbia della divinità, o vollero circondare di meraviglioso in faccia ai popoli il loro conquisto, furono obbligati di ricorrere alla rivelazione; cui perciò, come mito, anche la filosofia può accogliere. Ma come nelle scienze positive il sudato scoprire delle leggi che governano la materia, frutto del più maturo ingegno, conferma la verità di queste leggi; così l'essere giunta la mente umana nell'ordine metafisico allo scoprimento di Dio, anche partendo dall'ignoranza assoluta di esso, mi pare una prova di verità.

Di questa scoperta pur troppo se ne abusò stranamente, e, diciamolo pure, empiamente: (e quando giungerà il giorno in cui l'uomo non abusi delle più nobili cose?) e venuti agli eccessi dei sacrifizi umani, della tirannia sacerdotale, della inquisizione cattolica, della negazione della ragione e della libertà umana, era quasi inevitabile che lo spirito dell'uomo riagisse, si ribellasse, e, cominciato il movimento nei giusti limiti della discussione, si andasse poi anche agli eccessi di negazione assoluta. La filosofia sensistica, gradita giostra di pseudofilosofiche ingegnosità ad una generazione leggera, superficiale, irriflessiva, prestò la speciosa indoratura delle sue sofistiche barzelletto ai così detti uomini di mondo; e più tardi la scienza delle cose materiali, giustamente superba e forse un poco inuzzolita delle sue davvero meravigliose scoperte, sdegnata ancora, e non a torto, del giogo che le avevano inflitto, delle catene onde l'avevano cinta la superstizione, l'ignoranza e la voglia di dominare il mondo sotto il manto della religione, sorse temeraria contro l'altare e gridò: « tutti sono idoli vani; il mondo dello spirito non esiste; io penetro la natura, scopro l'ultima ruota della gran macchina, la metto in movimento a mio capriccio, balzo dal trono Iddio, ne faccio senza, anzi faccio me stesso Dio in vece di quell'entità nebulosa, e d'accordo col fato governo l'universo. »

Erano una novità e un'audacia: due cose che seducono mirabilmente la natura umana. La persecuzione aveva fatto poco meno che martiri i primi negatori, e necessariamente aveva dato loro importanza e valore; nel nostro secolo di libertà la moda diede l'attrattiva d'un vezzo elegante, d'un profumo di superiorità, al materialismo ed all'ateismo. I nuovi sostenitori delle nuovamente spacciate dottrine, in un certo ambiente pseudo-scientifico, divennero intolleranti anch'essi e poco meno che persecutori a lor volta, così che dovette avere un certo coraggio chi volle innanzi a certi scienziati proclamare di credere ancora in Dio, affrontando il loro scherno e la generosa loro patente d'idiota. Ma da un poco di tempo a questa parte, anche contro quest'ultima tirannia del pensiero incominciò una rinzione; e ingegni eminenti, datisi pure agli studi delle scienze positive, la rocca creduta inespugnabile delle teorie materialistiche, vennero rivendicando la causa dell'esistenza di Dio, dei destini superiori dell'essere pensante umano e in conclusione eziandio della libertà e dignità dello spirito vivente nell'uomo. Affrontando tutte le più ardue questioni della fisiologia e della psicologia, accettando largamente e di buona fede tutte le scoperte della chimica, della fisica, della geologia, della paleontologia, anzi non respingendo neppure certe audaci ipotesi della cosmologia e della storia naturale, essi vennero provando che da tutto questo nuovo e certamente rispettabile patrimonio della scienza non potevano essere in nessun modo rigorosamente dedotte le conseguenze temerarie che gli apostoli dell'incredulità s'affrettavano a trarne; che costoro confondevano due questioni, due campi di discussione, due terreni di studi e di esami e che la ricerca delle leggi della materia non poteva convertirsi e concludere in quella delle leggi del pensiero; che il torto prima avuto dai teologi, dai cattolici, dalle ontologie sacerdotali e tirranniche, quello cioè di precludere il passo alle investigazioni, ai progressi, alle invenzioni della scienza, negandone a priori le conclusioni e maledicendone i conati a nome di entità di un tutt'altro ordine; questo medesimo torto avevano ora i materialisti, volendo a nome della fisiologia imporne alla psicologia fatta schiava, il

Figuratevi che ad ora tarda e quando gli artisti ed il pubblico si preparavano per andare al Carignano, un contravviso annunziava: *impossibile la rappresentazione per cause imprevviste*. In gergo teatrale le cause impreviste un'ora prima dello spettacolo sapete cosa sono? Mancanza di fondi. Guadagno mal calcolato dell'impresario.

Ma il Comizio dei Veterani torinesi che offriva la serata non era desso al chiaro di quanto faceva l'impresario?

Oibò! ci dicono invece che l'impresa fu combinata così: Voi impresario ci darete 5 palchi e 50 biglietti d'entrata *gratis* e noi vi presteremo il nome per la grande serata, più vi faremo dare 500 lire dal Municipio.

Per mezzo di raccomandazioni alto locate l'impresario fu scelto e fu combinato lo spettacolo.

Si scritturarono artisti che erano a Torino e fuori Torino, e le prove duravano già da tre giorni, quando ieri sera, poco prima di condurre la deputazione dei Veterani in gran pompa al teatro, e quando il pubblico pagante si preparava ad applaudire gli illustri ospiti, l'impresario fa il preventivo, pensa che i risultati della serata non potranno dargli l'introito che a lui conviene, spicca il fatale cartellino e poi dice: se vogliono lo spettacolo debbono metter fuori dei soldi.

Alle 7,50 la piazza Carignano era gremita di comparse, di suonatori e di ballerine coi loro fagottino, che imprecavano, congiuravano contro l'*esperto* intraprenditore.

Le ballerine specialmente erano afflitte per non poter mostrare le loro grazie ai Veterani...

Ed al Municipio c'era una piccola seduta fra il f. di sindaco, due assessori, alcuni membri del Comizio dei Veterani torinesi ed il Questore, per vedere come accomodare la cosa.

Chi rimborserà i fornitori, gli artisti delle spese fatte?

Mah! la sarà una piccola questione internazionale, a dirittura.

Intanto ci rincresce che il Municipio senza garanzia alcuna abbia sborsato 500 lire per lo stupendo spettacolo di ieri sera.

Figuro proprio da *ciccolataio*, come dice il *sindaco Finocchi* nella *Statua del sur Incioda* del Fontana.

— Ieri sera abbiamo avuto al Balbo l'annunziato lavoro drammatico dell'attore Anselmi, intitolato: *Carlo Porta e i so poesii*. L'esito n'è stato assai lusinghiero pel giovane autore, il quale è venuto al proscenio alla fine dell'ultimo atto.

Senza la pretensione di fare una commedia a soggetto, l'Anselmi ci ha presentate alcune graziose scene storiche, che hanno attinenza colla vita del popolare poeta milanese, riassumendo colla storica anche la parte politica.

In qualcuna di queste scene ci si sente forse la mano non ancora troppo esperta dell'autore esordiente, ma tutto sommato il lavoro è piaciuto e fa sperare dall'Anselmi qualcosa di meglio per l'avvenire. E glie lo auguriamo, perchè è giovane molto studioso.

La *storia* fu trattata molto bene dagli esecutori e dalla Ivon, che vestì due aggraziati costumi del principio di questo secolo.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 luglio

Oddono Catterina nata Martini, d'anni 81, di Piobesi Torinese — Bertea Teresa nata Fenoglio, id. 63, di Bagnolo — Gavazzi Lucia, id. 16, di Murello — Ghio Giovanni, id. 67, di Torino, fonditore in metalli — Gastaldi Giuseppa nata Casalallon, id. 65, di Torino — Ponzio Francesco, id. 44, di Nichellino, calzolaio — Verrone Giacobbe, id. 14, di Torino, studente — Sina Antonia nata Marchesa, id. 63, di Voghera — Garrone Giuseppe, id. 68, di Rivalba — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 15, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 luglio

Maschi 15, femmine 11 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
29 luglio 1876.

Altezza barom. (in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant. 736,3	+21,8	15,4	78	14° 43'	N E d.	ser. n.
9 ant. 735,5	+24,8	16,6	70	14° 42'	N E d.	ser.
12 m. 735,3	+27,3	14,2	51	14° 42'	N E d.	ser.
3 pom. 735,0	+29,3	14,3	46	14° 49'	E d.	ser.
6 pom. 735,4	+29,1	14,4	48	14° 46'	N E d.	ser.
9 pom. 736,5	+27,0	16,0	59	14° 44'	S E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 20,8 / massima + 30,1

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 30 + 20,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 31 luglio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 4 — Passaggio al meridiano ore 0 26 — Tramonto 7 45.

Nascere della **Luna**, 5 0 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8 56 sera.
Tramonto, ore 0 8 matt.
Giorno della Luna 11°.

PIANETI.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	4°40' m.	0°15' s.	7°49' s.
Venere	3,32 m.	10,41 m.	5,50 s.
Marte	5,22 m.	0,43 m.	8,2 s.
Giove	2,12 s.	7,1 s.	11,49 s.
Saturno	9,57 s.	2,19 m.	7,38 m.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 28 luglio.

	Massima	*Minima*
Perugia	29. 0	14. 0
Roma	24. 9	19. 7
Napoli	25. 5	20. 7
Parma	26. 7	17. 6
Venezia	27. 8	22. 0
Firenze	28. 0	19. 8
Bologna	29. 6	14. 8
Livorno	29. 8	19. 8
Torino	30. 0	14. 6
Milano	30. 7	18. 7
Genova	31. 0	23. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 luglio 1876 (ore 4 pom.):

Cielo generalmente sereno: coperto Brindisi. Calma quasi generale in terra e mare. Maestrale forte a Colonnella; mare agitato Taranto. Pressioni aumentate fino a 3 mm. Italia meridionale; poco diminuite Settentrionale. Scariche elettriche e piogge alcuni passi dell'estremo Sud Italia. Perturbazione magnetica a Cerreto. Stamani circa le 7, burrasca da Greco per un quarto d'ora a Po Primaro. Il tempo accenna a parziali e passaggieri turbamenti atmosferici Nord e Centro Italia.

IL PARROCO DI MONTAGNA

BOZZETTO.

(48) — *Continuazione, vedi num. 195*

— Mi permettete di sedermi per riavere il fiato? Sono già vecchiarello, giovinetto mio, e le gambe oramai non vogliono più saperne di salire su per questi greppi. Adesso è il vostro tempo di godere la vita, Stefano mio: per me non rimangono più che tosse, nasma, e qualche vano desiderio impossibile a soddisfare... Eh! eh! così va il mondo, e conviene rassegnarsi a tutto, non è vero Stefano? Tanto più che quando credete d'essere proprio felice, capita un rovescio qualunque che vi manda in aria tutti i bei progetti.

Meglio che ascoltare le considerazioni filosofiche della *Faina*, Stefano avrebbe amato che l'inserviente gli avesse esposto senz'altro il motivo della sua venuta, levandogli quindi l'incomodo. Stava pertanto impalato senza rispondere, e lasciando trasparire tutta la sua impazienza.

— Mi accorgo che oltre al dovervi recare una brutta notizia, sono anche giunto in momento per nulla favorevole, — continuò l'usciere. — Mi avete tutta l'aria d'uno il quale non desideri di meglio che di vedermi ripassar l'uscio per andarmene. Non ostinatevi a negare per cortesia, io sono un uomo schietto, amo la verità e d'altra parte non saprei darvi torto... Già m'immagino che la mia sola presenza basti a dirvi il motivo della mia venuta. Siamo in tempo di guerra, mio caro...

— Hanno chiamato la mia classe sotto le armi? — chiese Stefano fingendo quanta maggior noncuranza poteva, non senza però accrescere i sospetti della *Faina*.

— L'avete indovinata al primo colpo.

L'usciere si tolse di tasca un portafogli di pergamena annerita dall'untume, vi frugò dentro, ne trasse una carta e la presentò al giovane bersagliere.

— Eccovi l'ordine che vi richiama al battaglione. Pare si tratti di cose di gran premura, giacchè dovete partire fra cinque giorni.

— Giacchè è necessario lasciare la casa, meglio farlo presto che tardi.

(Continua) G. C. Molinesi.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA.

In seguito a relazioni ufficiali dalle quali risultava che il Governo egiziano invece di proteggere, incagliava la spedizione della Società geografica nel centro dell'Africa, il Ministro degli affari esteri ha inviato i seguenti telegrammi al console generale Da Martino in Egitto:

22 giugno.

La spedizione italiana nell'Africa equatoriale è stata ricevuta molto male dal governatore egiziano di Zeila, a cagione soprattutto della redazione poco benevola del firmano vice-reale che doveva proteggerla. Voi avete avuto torto di non esservi penetrato delle conseguenze inevitabili di simile redazione. Il Kedivè non ha risposto, in quest'occasione, alle alte raccomandazioni che gli venivano dall'Italia. È, ai miei occhi, sopra di lui che pesa la responsabilità degli incidenti deplorevoli che la spedizione ha subiti e dei pericoli ai quali essa può essere ancora esposta a cagione dei ritardi e degli impedimenti incontrati a Zeila.

Melegari.

24 giugno.

Le notizie che riceviamo dalla spedizione Antinori, ci fanno temere non solo pel suo successo, ma anche per la vita di coloro che la compongono. Ecco il risultato deplorevole delle istruzioni date al governatore di Zeila, in seguito alle quali i viaggiatori trovaronsi alla mercè dell'avidità delle autorità e degli abitanti. Vogliate reclamare presso il Kedivè l'immediato invio, per telegrafo da Aden, degli ordini necessari alle autorità di Zeila, onde sia provveduto alla sicurezza dei nostri compatrioti e alla sorte della spedizione. Dopo i passi fatti presso di lui da S. M. il Re e dal Governo italiano, S. A. deve sentire tutta la responsabilità che peserebbe su di lui nel caso in cui le disgrazie temute si realizzassero, poichè sarebbero la conseguenza della condotta delle autorità di Zeila.

Melegari.

PROCESSO MANTEGAZZA.

Il *Corriere delle Marche* reca i seguenti particolari che riproduciamo in aggiunta a quanto abbiamo già riferito:

Per il 16 dell'imminente agosto è fissata alla Corte d'Assisie di Bologna la famosa causa contro il marchese Mantegazza accusato di avere falsificata la firma di Sua Maestà il Re e di S. A. R. il principe Umberto in parecchie cambiali ed altri titoli scontati sotto queste false firme a Bologna, Milano ed altrove e di avere pure falsificati atti di pretesa procura, offerte lettere e finti sigilli per far credere alla verità di quelle firme. Dicono che il Mantegazza sia confesso e che adduca a sua scusa la speranza in cui era di poter ritirare quei pagherò dalla circolazione, prima della scadenza e mediante i guadagni che sperava da un lucroso affare che andava trattando pel dazio di Napoli. La somma truffata con quei falsi, rileva, dicesi, a mezzo milione incirca.

La Banca popolare di Bologna sarebbe colpita per 200 mila lire, un tal Pezzoli di Milano per 150, Baldnino del Credito mobiliare, del quale l'accusa sostiene pure che fu falsificata la firma, per una somma di poca importanza.

L'accusa sarà sostenuta dal cav. Venturi, uno dei più riputati sostituti della procura generale di Bologna, i dibattimenti tenuti da quel bravo presidente Muratori che diresse la causa degli accoltellatori di Ravenna, e la difesa dall'avvocato e deputato Carlo Italo Panattoni.

I testimoni sono numerosi, quelli dell'accusa sommeranno ad una trentina, fra di cui vi sono, dicesi, il duca Melzi di Milano, il commendatore Rattazzi, il Baldnino, il colonnello Bagnasco e quei signori che da principio erano stati arrestati in Bologna, cioè il conte Gommi Flamini, l'ingegnere Farlini, l'avv. Polli ed altri che concorsero, pare però di buona fede, all'accettazione a sconto di quattro di quelle cambiali dalla Banca popolare e percepirono perciò tra tutti dieci e più mila lire di senseria.

Si prevede che quel processo attrarrà molto pubblico alle Assisie, cui non mancheranno d'intervenire pure stenografi e giornalisti.

Don Pedro d'Alcantara imperatore del Brasile e l'imperatrice Teresa sua moglie verranno in Italia alla fine di dicembre od ai primi di gennaio, ritornando dal viaggio che intraprendono nell'Oriente.

È probabile che le Loro Maestà si tratterranno in Roma per i primi due mesi dell'anno.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Cetigne, 28 (mattina). — Muktar pascià attaccò i Montenegrini trincerati a Urbica (Vrba presso Gaschko sulla gran strada che da Ragusa conduce in Serbia); Osman pascià rimase prigioniero; il combattimento continua.

Belgrado, 28. — I generali dell'esercito serbo, Czernajeff e Leschianin, che trovansi ai confini della Bulgaria, tengonsi sulla difensiva.

Gli eserciti della Drina e dell'Ibar continueranno nell'offensiva.

CORRIERE DEL MATTINO

LE NOTIZIE.

I nostri lettori avranno avuto campo di constatare la sicurezza e la rapidità delle informazioni della *Gazzetta Piemontese*.

Così noi fummo i primi a pubblicare la notizia della grave malattia, quasi alienazione mentale, del Sultano; e questo fatto, dopo essere stato contestato, ci venne pienamente confermato.

Così mentre i telegrammi di Vienna annunziavano i Turchi vincitori dei Serbi averne invaso il territorio, noi annunziavamo che i Serbi in parte occupavano ancora il territorio turco; e gli ultimi dispacci confermarono le nostre informazioni.

Così mentre gli altri telegrammi annunziavano che Moukhtar pascià aveva sconfitto i Montenegrini, noi annunziavamo la vittoria di questi e Osman prigioniero; e questa notizia venne pure pienamente confermata.

Così infine ci vanno designandosi come vere le trattative diplomatiche già da noi annunziate sulla base dell'aggregazione di parte del territorio turco all'Austria, alla Serbia ed al Montenegro.

Abbiamo creduto chiamare l'attenzione su questo argomento per assicurare i nostri lettori che noi nessuna spesa e nessuna cura tralasciamo perchè in questi tempi di gravi complicazioni politiche i nostri lettori sieno il più prontamente e il più sicuramente possibile informati del corso degli avvenimenti.

S. M. il Re assisterà, anche in quest'anno, alle grandi manovre militari.

Dall'on. ministro dell'istruzione pubblica sarà, nella ventura sessione, presentato al Parlamento un progetto di legge per l'istruzione obbligatoria.

Come già annunziammo, oggi l'on. Depretis e l'on. Nicotera assisteranno alla grande regata nazionale che ha luogo a Genova.

I ministri si tratterranno a Genova fino a martedì; da Genova, dopo essersi trattenuti qualche giorno a Milano, verranno a Torino per assistere all'inaugurazione della ferrovia Ciriè-Lanzo.

Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1877 sulla classe dei nati nell'anno 1858.

Il primo contingente di questa leva è fissato a 2000 uomini.

È fissata in lire 2000 la somma da pagarsi per ottenere, nell'anno 1877, il passaggio dal primo al secondo contingente, in base all'articolo 74 della legge fondamentale sulla leva marittima, in data 18 agosto 1871, n. 427 (Serie seconda)

Leggiamo nell'*Osservatore* di Alessandria: Da alcuni giorni la crittogama ha fatto la

---

nome e coll'autorità della chimica condannare la filosofia.

Uno di codesti libri di vigorosa polemica dello spiritualismo contro le teorie ateistiche e materialistiche, è quello del signor S. P. Zecchini, ultimamente pubblicato col titolo *Dio e l'Universo*, la cui lettura mi ha vivamente interessato da capo a fondo e in parecchi punti mi ha davvero colpito.

Lo Zecchini comincia con uno scambiamento nel porre innanzi la questione fondamentale di tutto il problema, il quale scambiamento, se pare, a chi osservi leggermente, una cosa da nulla, è in sostanza un'audace ed a me sembra felice intuizione dell'assoluto, la quale di colpo allarga fino a quel barlume dell'infinito (se così posso dire) cui è capace di apprendere lo spirito umano, la nozione dell'essenzialità di Dio. Finora le ricerche intorno all'ultima ragione, esplicitamente o implicitamente furono tutte guidate da quella formola: « Chi è Dio? » la' quale includeva la personalità com'è intesa dalla nostra mente, delimitava la essenza medesima della divinità e impiccioliva appetto al vero, senza che il ricercatore se ne accorgesse, fin dalla prima mossa il concetto di quello che s'aveva da cercare. Lo Zecchini invece si domanda: « Che è Dio? » e questo *che* comprende ben più che il concetto dell'individualità, abbraccia ogni nozione di possibile esistenza e forma e qualità e capacità d'esistenza. È un'astrazione maggiore, più potente, e insieme più chiara, più logica, quasi vorrei dire più pratica e più espressiva.

Alla domanda così formolata lo Zecchini risponde con una sua nuova trinità in cui Dio non si scinde più in tre *persone*, ma in tre virtù, in tre entità, in tre qualità, che sono idee ed opera: l'Intelligenza, l'Amore, la Vita: la prima che pensa, concepisce; il secondo che vuole, feconda; la terza che ne risulta, effetto che opera a sua volta.

L'Intelligenza! È a mio avviso per la ragione umana la più potente, la più sicura, la più logica, la più chiara prova dell'esistenza di Dio; e parmi che l'autore a questo riguardo non abbia forse nemmeno insistito a sufficienza. Che l'intelligenza sia nell'universo, l'uomo non lo può negare, poichè egli la possiede e l'apprende. Chi l'ha creata questa intelligenza? Un puro caso inintelligente? È un assurdo a cui si ribella quella intelligenza medesima. Un caso intelligente? Ma allora caso non è più il caso; è quel Dio che si cerca. Un'intelligenza inconscia? Ma se non è cosciente non può dirsi intelligenza. Ammessa l'intelligenza nell'universo, è ammesso Dio; e anche i materialisti, evoluzionisti, colle teorie le più avverse allo spiritualismo, loro malgrado non fanno tratti a confessare implicitamente, e a far diventar Dio, ammesso una volta il progresso, come le loro teorie e le scienze tutte ammettono o l'infinito del tempo e dello spazio, come non possono negare.

Codesto progresso lo possiamo studiare positivamente soltanto nel nostro globo, ma per analogia in tutto l'universo; anzi i materialisti che credono esclusivamente alle leggi della materia, devono più facilmente d'ogni altro confessare negli eterei spazi evoluzioni identiche a quelle di cui la nostra piccola terra ci dà un esemplare. Ora che vediamo noi qui nel nostro mondo? Incessante, continua, immanente la legge del progresso. Qualunque ipotesi vogliate ammettere intorno all'origine del nostro globo, la geologia oramai e la paleontologia vi fanno certi che la materia qui ha cominciato per essere insensibile, inorganica e muta, poi passò allo stadio meraviglioso della vita, e questa, cominciata dagli organismi più bassi, più semplici, più elementari, venne man mano migliorandosi, complicandosi, aumentando di forza, d'intensità, di efficacia e d'importanza.

L'intelligenza si manifesta assai tardi (in proporzione) nello svolgimento del gran dramma terreno; ma appena si è mostrata, progredisce, progredisce, senza regressi, senza interruzione, come procede calando il perfezionamento delle forme materiali. E lo si mostra subito che comparisce la vita animale: è un'intelligenza istintiva, inconscia, se volete, ma è intelligenza difatti, che ha un fine particolare e che sa cercare e adottare i mezzi onde ottenerlo. Da questa intelligenza iniziale dell'infanzia, per una scala di progressione che ci pare immensa, e che forse nell'infinito è un nulla, si arriva a quella dell'uomo. Ora quest'elemento dell'intelligenza, voi materialisti, volete fare come i cattolici e ammetterla solamente per privilegio straordinario in questo nostro globo che conta nell'immensurabile popolo de' mondi meno che un granello di sabbia nell'arena de' mari? È certo che l'intelligenza è un elemento dell'universo, sparso per l'universo, con le stesse condizioni di progressività. Aggiungete a questo elemento quello dell'infinità dello spazio e del tempo, e dovrete conchiudere che la intelligenza nell'universo, mercè il progresso nell'infinito, ha dovuto raggiungere e raggiungerà la perfezione, l'assoluto; in altri termini, ha dovuto creare Dio. Ma se questa intelligenza assoluta, anzi quest'assoluto d'ogni qualità apprensibile, come mi pare incontrastabile, è non solo nella possibilità, ma nella necessità delle cose, non è più logico, non è più consentaneo alla sua natura medesima, che invece d'essersi formato a *posteriori* abbia preceduto, o, se volete meglio, abbia coesistito *ab aeterno* alla materia?

Ma lo spazio mi viene mancando, e non posso ammettere la maggior parte spiegare delle idee che il libro dello Zecchini mi desta: devo, stringendo in poche parole, limitarmi a dire ancora che l'autore nella sua trattazione, accettando il guanto della scienza positiva, e scendendo nel campo della medesima con buon corredo di cognizioni, volle provare che molte delle affermazioni della scienza moderna, da cui alcuni si affrettano a trarre conclusioni tanto temerarie, sono ipotesi che si possono tuttavia far oscillare sulla base, e che ad ogni modo si ha il torto e di trarne conseguenze che non possono a meno di essere avvertate in un ordine di dottrine affatto diverso. Qui, credo io, che sta veramente il giusto delle obbiezioni che gli spiritualisti fanno alle irruzioni del materialismo nella metafisica, e forse un di ciò il Zecchini non ha neppure insistito abbastanza. Invece mi pare ch'egli sia fin troppo severo contro certe moderne ipotesi della storia naturale, nelle quali dicerto siamo ben lontani ancora di trovare l'evidenza della verità dimostrata incontrovertibilmente; che lasciano molte lacune, che sollevano molti dubbi, ma che in realtà poi, se non danno ancora precisa la spiegazione di molti fenomeni della natura e della storia del mondo, ne contengono forse il germe, presentano le probabilità d'un processo logico ed hanno ottenuto il suffragio di cultori distintissimi di tali scienze, alla cui autorità conviene pure inchinarsi.

Ad ogni modo però il libro dello Zecchini è uno dei più importanti che sia uscito in questi ultimi tempi in Italia intorno a tali ponderosi argomenti; quasi quasi lo metterei innanzi a quello di Flammarion, *Dieu dans la nature*, e credo fare un vantaggio a chi s'occupa di siffatti studi, l'additarlo alla loro attenzione.

Vittorio Bersezio.

sua apparizione in vari nostri vigneti, ed in talune località alquanto seriamente.

Anche le ridenti colline dell'Astigiano e del territorio casalese accennasi non ne siano immuni.

La solforazione da noi è quindi incominciata, ma temiamo sia troppo tardi.

Sambuca Zabut (Girgenti), 28. — Ieri, all'una pomeridiana, cinque briganti a tre chilometri da Sciacca sequestrarono il ricco proprietario Calogero Amato Vetrano, vice-presidente del Consiglio provinciale di Girgenti. (*Fanfulla*).

LA GUERRA IN ORIENTE.

Da Pest si telegrafa alla *Posta* di Berlino, che l'Inghilterra avrebbe consigliato al principe Milano di riconciliarsi colla Porta prima che abbia luogo uno scontro decisivo. Da Vienna si telegrafa pure che tra l'Inghilterra e la Russia sono pendenti trattative per far firmare al più presto una tregua d'armi tra la Turchia e la Serbia. Da altre corrispondenze politiche rilevasi, infine, che tutte le Potenze firmatarie del trattato di Parigi non sarebbero aliene dal riunirsi tantosto in una conferenza generale per regolarizzare la vertenza turco-serba. Da ogni parte, insomma, oggi più che mai vivo si manifesta il desiderio di finirla al più presto colla guerra nefasta de'Balkani, provocata, più che altro, dalla incapacità della diplomazia. Si cerca, si fa di tutto per ottenere una soluzione pacifica, non solo a Berlino ed a Vienna, ma eziandio a Pietroburgo ed a Londra.

Tuttavia le potenze più direttamente interessate nella questione continuano a mandare innanzi i più formidabili armamenti in omaggio alla vecchia massima: *Si vis pacem, para bellum.*

La *Gazzetta Germanica* conferma pertanto la notizia già data dal *Bassirel*, foglio turco semi-ufficiale, avere cioè il conte Zichy dichiarato alla Porta che, « se il 4 agosto la guerra non fosse ancora finita, l'Austria sarebbe costretta a far occupare la Serbia dalle sue truppe. » Per fermo, questa minaccia di un intervento armato ad epoca fissa va accolta con molta riserva. Come ieri abbiamo detto, non è improbabile che l'Austria, d'accordo colle altre potenze, intervenga, ma non in forma così perentoria.

Finora le sorti della guerra si mostrarono più favorevoli ai Montenegrini che ai Serbi. Le ultime notizie accennerebbero a positivi vantaggi ottenuti da questi ultimi, mentre sulle mosse dei primi mancano affatto le informazioni. Questo silenzio può essere effetto tanto della calma che precede la tempesta, quanto dell'atonia che succede ad uno sforzo eccessivo. Ad ogni modo riferiremo ancora quel poco che troviamo nei fogli viennesi:

« *Pest*, 27. — Il principe Milano è oggi partito alla testa delle migliori truppe da Paracin per Alexinatz, ove probabilmente assumerà egli il comando. È giunta dalla Russia una intiera sezione sanitaria, composta di 20 suore fate-benesorelle, di 10 medici e di 10 assistenti. — È smentita la notizia della convocazione della Scupcina. »

« *Semlino*, 27. — Questa notte fu affisso ai muri un proclama del principe Pietro Karageorgevich, nel quale egli dichiara al popolo serbo di non venire come principe, ma come patriota, perchè Milano dev'essere rimosso. Dice dominare il tradimento al campo e gl'intrighi al Governo, sicchè per salvare la patria occorre il valore dei padri (?) e dei Karageorgevich. Il proclama fu di buon'ora fatto staccare dalla polizia. »

Le guerre intestine sarebbero il miglior alleato che potesse avere la Turchia. Però un cangiamento nella dinastia e la pace colla Turchia potrebbero essere forse la migliore delle soluzioni nella critica posizione nella quale sembra essersi ridotta la Serbia.

Pest, 27. — Il *Pester Lloyd* combatte l'idea di annettere all'Austria la Bosnia.

Ragusa, 26. — Ecco alcuni dettagli sul combattimento di Nevesinje. Tre battaglioni di Montenegrini attaccati nel defilé di Bisina si difesero eroicamente, recando gravissime perdite ai Turchi. Ma abbandonati e consumate le munizioni, ritiraronsi. Il Principe ordinò allora la ritirata generale fino a Korito. Muchtar pascià trovasi a Bilek. Sono generali i lagni sulla poca attitudine del Principe al comando. (*O. T.*)

Londra, 28. — Un'adunanza convocata da Farley, alla quale presero parte anche venti membri del Parlamento, si espresse ad unanimità contro ogni specie di appoggio alla Turchia, contro le crudeltà commesse dai Turchi in Bulgaria ed a favore dell'autonomia delle provincie insorte.

Un dispaccio del Governo serbo, che fu letto in quell'adunanza, dichiara che i Serbi combatteranno fino agli estremi, e che sperano nel soccorso delle Potenze e nello scoppio della guerra generale.

(*Camera dei Comuni*). — Disraeli dichiara che nè il personale, nè il materiale della squadra inglese stazionata nelle acque turche è stato, nè ora, nè prima, messo nemmeno in menoma parte a servizio del Sultano. Dichiara inoltre di voler attendere un ulteriore sviluppo degli eventi prima di esternarsi sulla questione se sia tempo di proporre una mediazione alle Potenze. (*O. T.*).

Belgrado, 27. — Il Principe è ritornato, e la Scupcina fu convocata; questi due fatti sono considerati quali sintomi di prossime trattative di pace.

Da due giorni si combatte presso Zajcar; i Turchi furono fino ad ora sempre respinti. Una terribile lotta continua. (*Citt.*).

Costantinopoli, 27. — L'Inghilterra anticipò alla Porta un milione di lire sterline.

Murad, prevedendo la sua prossima fine, avrebbe dichiarato di voler abdicare in favore del fratello; attendesi con certezza fra qualche giorno il nuovo cangiamento di trono; regna grande agitazione. (*Citt.*).

Berlino, 27. — Dicesi che Bismark assumerà in nome dei tre Imperatori la missione d'invitare l'Inghilterra, la Francia e l'Italia ad una mediazione di pace; il Gabinetto viennese avrebbe già fatto in proposito i passi preparatorii presso la Serbia e la Turchia. (*Citt.*).

MURAD V
IN VIAGGIO PER L'ALTRO MONDO.

Il dottore Kurpolcone, medico del sultano Murad V, scrive da Costantinopoli a un corrispondente del *Messager de Midi*:

« Il Sultano è perduto: egli è invaso da *delirium tremens*. Attribuisco quest'infermità al suo abuso di liquori alcoolici, e particolarmente all'assenzio ch'egli beveva oltremisura prima di salire al trono quando abitava Pera; ai suoi stravizzi ed ai suoi gusti depravati e lubrici; ai rimorsi che l'agitano senza interruzione e gli fanno vedere dovunque suo zio avvelenato e la sua famiglia trucidata; alla paura che lo possiede di vedere i Russi entrare in Costantinopoli e i fanatici Mussulmani invadere il suo palazzo.

Egli è ebete, imbestialito; manda bava e schiuma; la sua testa non regge ad un pensiero, i suoi capelli sono caduti e tuttavia vuol sempre *raki*, confetture e femmine. Non ha mai sonno e il marasmo aumenta di giorno in giorno.

I bagni hanno talmente rammollito le sue membra e distesa la pelle del suo ventre che egli soffre del più piccolo contatto e si contorce ad ogni movimento. »

Della probabilità d'abdicazione di Murad V, scrive il *Cittadino*, parlano in Costantinopoli perfino i passeri sui tetti; lo stato di salute del Sultano è indicato quale principale motivo di un tale cambiamento; credesi per altro che coloro i quali dispongono al Bosforo del potere ed anche della vita dei sultani, pensino di aspettare la fine della guerra per prendere una decisione definitiva in proposito. Le nuove condizioni in cui si troverà la Turchia dopo la guerra potranno meglio consigliare i fattori influenti in Costantinopoli di quello che non sia in grado di farlo l'attuale incerto stato di cose.

L'agenzia Maclean pubblica il seguente telegramma:

« *Vienna*, 28 *luglio*.

« Il *Tagblatt* dice che il cambiamento del Capo dello Stato a Costantinopoli è oramai un fatto compiuto.

« Abdul-Hamid è reggente provvisorio del Trono. La morte di Murad V è aspettata da un istante all'altro. »

Si sa per certo che il sultano Murad V non è ancora morto, ma però la sua salute è veramente pessima.

Sono cominciate le trattative per conchiudere una convenzione commerciale fra l'Italia e la Rumenia.

Il signor Esarco, agente diplomatico della Rumenia a Roma, è già partito da quella città dopo aver date le sue dimissioni. Rimane a reggere l'agenzia diplomatica del principato il signor Costantino Mitilineo.

I LIQUORI IN TURCHIA.

Il corrispondente particolare del *Temps* da Costantinopoli, dopo di aver parlato dello stato miserando in cui trovasi Murad V per l'abuso dei liquori e dell'*harem*, soggiunge: « Ma l'abuso giornaliero dei liquori non è punto un'eccezione fra i più distinti e ricchi personaggi turchi. Essi hanno in generale l'abitudine di tracannare ogni giorno, prima di cena, una incredibile quantità di *raki*, cui dànno il titolo di bevanda aperitiva, ed è un liquore alcoolico assai forte e più dannoso dell'assenzio.

« Per ben comprendere la società turca, bisognerebbe aver assistito a quelle loro sedute che precedono la cena, e durano spesso parecchie ore, nelle quali, col pretesto di stimolare l'appetito, tutti i membri della casa, dal pascià al semplice effendi, si inebbriano di *raki* senz'alcuna misura. Fra gli attuali ministri potrei citarvene parecchi sui quali il *raki* esercita un gran predominio. » Evviva!

Ciceron bevia ben
E Caton s'ambriacava!

Un telegramma da Pietroburgo, 27 luglio sera, annunzia che in onore dei Principi ereditari d'Italia ebbero luogo delle grandi illuminazioni al Peterhof e nell'isola di Olga.

I Principi furono pure invitati ad una festa a Yelaquine.

La stampa russa è unanime nel far voti per le buone relazioni ed intelligenze fra la Russia e l'Italia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Costantinopoli, 29 *luglio* (uffic.).

Hassi da Ivor, 26: I Serbi avendo nuovamente passato il Timok, furono respinti, lasciando 50 morti. Muchtar pascià partì da Nevesigne e disperse i Montenegrini, comandati dal principe Nikita.

Venezia, 29 *luglio*.

Il *Tempo* ha Cettigne 29: Un telegramma inviato dal Principe del Montenegro alla Principessa dice: I Turchi vennero sbaragliati; i Montenegrini fecero prigioniero il comandante Osman pascià.

Costantinopoli, 29 *luglio*.

La Porta accettò la proposta dell'Austria di far trasportare dai vapori del *Lloyd* la guarnigione ed il materiale dal forte di Klek ad Antivari.

Zara, 29 *luglio*.

Presso Urbizza i Montenegrini riportarono una vittoria contro Muchtar. Molti Turchi e Osman pascià sono prigionieri.

Londra, 29 *luglio*.

Il *Times* ha da Vienna: La Francia, l'Inghilterra, la Germania e la Russia fecero conoscere la loro opinione sul *memorandum* della Rumenia.

Il Governo francese biasimò in modo formale questo passo della Rumenia, considerandolo non solo inopportuno, ma pernicioso e pericoloso. I Gabinetti di Londra e Berlino credono che si possa accondiscendere ad alcuni desiderii della Rumenia, ma che la Porta deve essere giudice di ciò che meglio convenga agli interessi della Turchia. Il *memorandum* fu accolto freddamente a Pietroburgo.

Cettigne, 29 *luglio*.

I Turchi hanno attaccato Kucci e i Montenegrini presso Medun, e subirono una completa disfatta, perdendo cannoni e armi.

Belgrado, 29 *luglio* (ufficiale).

In seguito all'attacco dell'artiglieria serba contro il campo turco presso Velikizwor, Osman pascià abbandonò il 27 corrente le sue posizioni e trasportò il quartiere generale quattro chilometri indietro.

Versailles, 28 *luglio*.

La Camera continuò a discutere il bilancio dell'istruzione.

Mosca, 29 *luglio*.

I Principi di Piemonte sono arrivati, accompagnati dal governatore di Mosca, Dournovo. Vennero salutati con entusiasmo dalla popolazione e dalle Autorità civili e militari. La città è imbandierata: bandiere russe, italiane e serbe. Lunedì vi sarà pranzo di gala presso il generale Dolgoroukow.

Versailles, 29 *luglio*.

Camera. — Discussione del bilancio dell'istruzione. Si mantenne la Facoltà di teologia a Bordeaux, ma fu soppressa la Facoltà di teologia a Rouen e Aix.

Parigi, 29 *luglio*.

Una lettera dell'Arcivescovo di Parigi a Dufaure protesta contro la soppressione fatta dalla Commissione del bilancio dei diversi crediti concernenti il clero e gli istituti religiosi.

Il *Messager de Paris* annunzia che le trattative riguardanti la consolidazione del debito fluttante esterno della Spagna sono definitivamente riuscite. La cifra del debito è di 250 milioni, e verrà rimborsata colla creazione di titoli al 6 0/0.

Un potente sindacato si incarica al corso di 85 con una commissione di Banca.

Monaco, 29 *luglio*.

La Dieta bavarese venne chiusa.

Genova, 30 *luglio*.

Sono arrivati alle ore 2 ant. Depretis e Nicotera, ricevuti alla stazione dalle Autorità, da molti senatori e deputati. Folla immensa; accoglienza calorosa; città illuminata.

CRONACA NERA

*** *Un gatto feroce*. — In via Bertola, davanti alle scuole della Cittadella, trovasi una di quelle botteguccie equivoche che intitolansi agenzie di prestiti e pegni. Abitano quel bugigattolo una donna ed un gattaccio che dà la caccia a quanti cani passano in quella via. Ieri sera una signora seguita da un cagnuccio ebbe la mala sorte di passarvi mentre il gatto stava in agguato; d'un salto esso fu sul cane che nè poteva, nè sapeva difendersi, e lo straziò coi denti e colle unghie tanto da lasciarlo per morto. In quel punto capita un'altra signora con altro cane ed anche questo, malgrado l'aiuto della padrona, ebbe la sorte del primo.

La donna della bottega uscì allora e stretosi fra le braccia il caro micetto sprangò le porte per evitar rimostranze e rimproveri. Le fecero fatti più severamente in miglior sito e probabilmente dovrà rimpiangere *l'immatura perdita* del feroce suo compagno.

*** *Vendetta*. — Un cittadinello senza occupazione, certo A., da lungo tempo nutriva, non se ne sa bene il perchè, un rancore profondo contro certo Miatto, suo collega, conducente la vettura N. 380. Ieri il caso volle che l'A. si trovasse presso il ponte Mosca proprio al momento in cui il Miatto vi passava di ritorno da una corsa. L'A. volle cogliere l'occasione che a lui pareva buona e scagliò contro il suo collega un grosso sasso. Per buona fortuna non lo colpì. Due guardie municipali che avevano visto il tiro si diedero ad inseguire l'A. che fuggiva a gambe levate e l'arrestarono in via Borgo Dora; in tasca teneva pronti altri sassi. Ma egli tanto si dimenò che scivolò dalle mani de' due agenti e scomparve. Poco dopo però, e mentre meno se l'aspettava, le stesse guardie gli capitavano alle spalle in via Lanino e arrestatolo lo consegnarono alla Questura.

*** *Malesuada fames!* — Ieri sera, verso le 6, una gran folla si stipava sul canto delle vie del Deposito e di S. Domenico, presso all'Ospizio dell'infanzia abbandonata. Sul suolo giacevano quattro ragazzi, il maggiore dei quali toccava appena i sette anni, scalzi, seminudi, macilenti, spaventati da quell'affollarsi intorno a loro di tanta gente sconosciuta.

Quando a furia di buone parole e di carezze que' poveretti furono un po' rassicurati, si seppe che il loro padre è contadino presso Noli, e tanto, tanto povero da non poterli più mantenere. In tale strettezza li prese, li collocò sovra un carrettone e condottili a Torino li abbandonò alla guardia di Dio ed alla carità pubblica...

Due guardie municipali, che aveano fatto di tutto per tranquillare quei poveri piccini, se li tolsero con loro e li portarono all'Ufficio di Questura per i provvedimenti opportuni.

*** *Ferimento*. — In rissa e per questione di nessuna importanza venne ieri ferito leggermente allo stomaco con istrumento tagliente certo M. C., il quale fu ricoverato allo spedale. Il feritore, certo G. L., venne arrestato dalle guardie di P. S.

*** *Borseggi e furti*. — Un ricoverato nell'Ospizio di carità, certo Aprile Giuseppe, passando ieri per via Borgo Dora, ebbe involato destramente da uno sconosciuto l'orologio d'argento di forma antica che teneva nel taschino della giubba. Il poveruomo non sa dare alcun indizio del ladro.

*** Altra *mano ignota* e misteriosa penetrava giorni sono nella *mobiglia* di certo X. Involando una scatoletta contenente 3 paia orecchini, una *brocca* ed un biglietto del Monte di Pietà per pegno di 8 pezze di tela.

*** Certo R. P. percorreva ieri sera la via del Palazzo di Città onde recarsi alla propria abitazione, quando un borsaiuolo gli si avvicinò e col pretesto di chiedergli l'ora, tentò strappargli l'orologio, ma non riuscitogli il colpo, si diede alla fuga.

Due guardie di P. S. però si posero sulle traccie del mariuolo e lo arrestarono.

*** *Arrestati nelle 24 ore*: 2 per questua, 1 per sospetto, 3 per disordini, 4 per ozio, 3 per infrazione al regolamento sanitario.

Gerente GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 29 luglio 1876.

Torino	67	36	4	29	44
Bari	74	73	65	13	77
Firenze	67	8	48	60	51
Milano	90	64	33	69	40
Roma	5	22	82	65	60
Venezia	21	80	85	64	44
Palermo	83	31	7	69	61
Napoli	41	72	53	13	6

Notizie Commerciali

GENOVA, 29 luglio.

Caffè. — I mercati esteri mantengono i prezzi discretamente elevati per le qualità sopraffine, ma non si fanno punto attivi in quanto riguarda le contrattazioni, le quali sono sempre assai limitate. Le qualità secondarie continuano ad essere neglette.

La posizione del nostro mercato durante l'ottava non ebbe alcuna variazione. I possessori, fidenti che fra breve dovrà ridestarsi la domanda dei consumatori, mantengono ferme le loro pretese.

Si vendettero in questa ottava 600 sac. Santos per consegnare a L. 110, e 330 s. fino per consegnare a prezzo tenuto segreto, e 50 sac. Aguadilla a L. 130 i 50 chil.

Arrivarono nell'ottava sacchi 2035 da Porto Cabello, sac. 238 da Londra, sac. 233 da Liverpool e sac. 1226 da Marsiglia.

Zuccheri. — I mercati europei in generale conservano una buona tendenza all'aumento, la quale si estende tanto alle qualità greggie che alle raffinate.

Le qualità greggie da noi si conservano sostenute, giacchè la merce manca e quella poca che abbiamo si trova in seconde mani, e i possessori più difficilmente acconsentono a vendere.

I corsi dei mascabadi si raggirano da L. 24 a 25 i 50 ch. e per i lievi tipo 13 a pratico in media il prezzo di L. 38 i 50 chil.

La tendenza dei raffinati nel nostro mercato continua buona e i corsi si mantennero sostenuti da L. 106 a 107 per vagone completo e pel prodotto della raffineria nazionale.

Arrivarono in questa settimana fecol 90 da Barcellona, sac. 1023 da Calcutta, sac. 1150 da Liverpool, e sac. 1000 da Marsiglia.

Cuoi. — Il mercato ritorna in calma con affari assai limitati. Si vendettero in questa ottava 2000 Calcutta, peso 9 3/4, a prezzo ignoto, 500 vitelli Montevideo di chil. 4 1/2 a prezzo ignoto, e 450 cuoi B. Ayres di ch. 9/10 pure a prezzo ignoto.

Durante l'ottava arrivarono 7550 cuoi da B. Ayres, 3000 da Barcellona, 303 da Liverpool, 794 e 30 balle da Marsiglia.

Olii d'oliva. — I mercati italiani non si rianimano punto perchè mancano completamente le domande dall'estero, e tutte le operazioni che hanno luogo non riguardano che il puro consumo.

Si vendettero nell'ottava da noi 280 q.

Petrolio. — Tutti i mercati d'esportazione sono fermi e aumentano anzi di giorno in giorno le loro pretese.

Quello d'Anversa non volendo credere agli aumenti d'origine, ribassò le quali ultimi di un 2 0/0 pel pronto e di 3 0/0 per consegna settembre.

Sul nostro mercato i prezzi d'aumento che si notavano alla chiusura della precedente, si realizzarono in questa per 11 a 12,000 casse da L. 42 50 a 43. In barili non si conoscono affari d'entità, tranne barili 400 circa, parte pronti e parte per consegnare da L. 44 a 44 50, schivi di danio in deposito. Chiudiamo fermo ai prezzi dell'ottava anteriore.

Cereali. — Non abbiamo variazioni al nostro mercato. I prezzi si mantengono invariati, ma provarono molta debolezza dopo l'arrivo di diversi carichi dal Levante con grani teneri e duri.

La visuale della speculazione in oggi altro non mira che l'andamento della raccolta in Francia; ma d'ora procede regolare e soddisfacente in tutto il Nord.

Le vendite dell'ottava ascendono ad ett. 25,000 dallo scalo, ett. 20,000 dal deposito ed a quint. 3000 dall'interno.

Risi. — I prezzi diminuirono di cent. 50 per quint. su tutte le qualità. Calma nelle operazioni.

Metalli. — Mercato sempre debole, e limitate operazioni al puri bisogni del consumo.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 24 al 29 luglio.

Fieno	miria L.	0 90 a 1 10	quint. 1 00
Id. nuovo	»	0 80 a 0 85	» 0 82
Paglia	»	0 50 a 0 60	» 0 57

In tutto mir. Fieno 9400. Paglia 5000.

Quercia	miria L.	0 43 a 0 47	med. 0 45
Faggio	»	0 43 a 0 46	» 0 44
Noce	»	0 40 a 0 44	» 0 42
Ontano	»	0 38 a 0 42	» 0 40
Pioppo	»	0 32 a 0 40	» 0 35

In tutto mir. 24,300.

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 24 al 29 luglio.

		max.	min.	medio
Frumento	ett. L.	22 35 a 21 85		22 03
Riso nostrano	»	38 89 a 30 36		33 98
Granoturco	»	10 84 a — —		10 84
Segale	»	13 05 a — —		13 05
Vitelli	mir.	8 05 a — —		1 60
Lega forte	»	0 35 a 0 30		0 32
Id. dolce	»	0 30 a 0 26		0 25
Fieno	»	0 75 a 0 70		0 72
Paglia	»	0 80 a 0 75		0 77
Uova a dozzina	»	0 65 a — —		0 65

Borsa di Genova. — 29 luglio.

Rendita Italiana	77 07	cont.
Azioni Banca Nazionale	2018	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	632	id.
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Azioni Ferr. Meridionali	321	id.

Francia breve lett. a 107 90, den. a 107 65
Londra a vista lett. 27 32, denaro 27 27 1/2
Marenghi da 21 32 a 21 65.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 29 luglio.

Rendita Italiana contante	77 10
» » fine mese	— —
Prestito Nazionale 1866	49 30
» » stallonato	46 20
Obblig. Ferr. Meridionali	225 50
» Ferr. Sarde A.	213 —
» Ferr. Idem B.	210 50
» Ferr. Pontebbane	362 —
» Beni Demaniali	544 —
» Regia Tabacchi	548 —
Beni Ferr. Meridionali	550 —
Azioni Ferr. Meridionali	321 —
» Regia Tabacchi	790 —
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	530 —

Firenze,	28	29
Rend. al 1° genn. 1877	74 50	74 60
Oro lettera	21 64	21 64
Londra lettera	27 18	27 19
Cambio su Parigi	1 108 —	107 95
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	788 —	788 —
Banca Nazionale	2009 —	2012 —
Azioni Ferr. Merid.	319 —	319 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	905 —	910 —
Credito Mobiliare	618 —	620 —
Parigi,	28	29
3 per 0/0 Francese	70 25	70 45
5 per 0/0 Id.	107 05	107 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 42	71 40
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	157 —	157 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	222 —	— —
Az. Ferr. Romane	57 —	58 —
Obbl. Lombarde	228 —	230 —
Obbl. Romane	231 —	232 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 27
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 3/8
Consolidati Inglesi	96 9/16	96 3/4
Vienna,	28	29
Mobiliare	143 30	142 40
Lombarde	76 —	76 50
Banca Anglo-Austr.	73 —	72 75
Austriache	269 —	270 —
Banca Nazionale	866 —	863 —
Napoleoni d'Oro	9 87	9 98
Cambio su Parigi	49 10	48 70
Cambio su Londra	124 30	123 25
Vendita Austriaca	89 20	89 —
Idem in carta	65 6 5	65 50
Unionbank	58 25	58 50
Berlino,	28	29
Austr. Marchi di Ban.	44 5 50	442 50
Lombarde Franchi	1 45 —	124 50
Mobil. Marchi di Ban.	5 35 80	532 50
Rendita It. Franchi	71 90	72 —
Londra,	28	29
Consolidato Inglese	96 3/4	96 5/8
Rendita Italiana	70 3/4	70 7/8
Spagnuolo	14 3/4	14 3/4
Turco	11 1/2	11 1/2
Egiziano del 1862	— —	— —
Egiziano del 1873	98 1/16	98 5/8

Alfieri (ore 8 3/4) — Serata di gala in omaggio alla Deputazione dei Veterani Romani del 1848-49 — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti — *La chiave d'oro*, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla, Giraud e Sbodio rappresenterà:
La Pina Mudamin, commedia in 2 atti — *On milanes in mar*, vaudeville.

Circo Milano (ore 8 1/4) — La drammatica Compagnia F. De-Coll rappresenterà:
Torino Sotterranea, dramma in 6 atti.

Amedeo (ore 8 3/4) — *Ritorna il Guardacoste*, dramma in 3 atti.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dessart.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Birreria Principe Amedeo (angolo all'antica piazza d'Armi) — Tutte le sere accademia di prestigio, eseguita dal celebre e simpatico prestidigitatore **Ghilardi Lodovico**. — In caso di pioggia il trattenimento avrà luogo nell'interno della Birreria.

Da affittare
L'ANSELMETTO

Casa civilmente mobigliata con giardino chiuso, e vasti pergolati, presso la Barriera del Martinetto.
Dirigersi allo studio del Notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6.
809

DA VENDERE

Due corpi di cascina composti di campi, prati, vigna e bosco, situati sul territori di Roddino e Serralunga (Circondario d'Alba). Il primo denominato **Il Garavagno** di giornate 60; l'altro detto **Il Bricco** misura giornate 38 circa. — Si tratterebbe sul prezzo di L. 25 mila per il primo, e di L. 13 mila per il secondo.
Dirigersi al sig. Agostino Pejron in Dogliani. 751

Da affittare in Pinerolo

distante 10 minuti dalla stazione
ai piedi della collina

Villeggiatura mobiliata (composta di 20 camere) divisibile anche in due alloggi disimpegnati con terrazzo, viali, pergolati, giardini e scuderia. — Far capo al signor **Martotto**, parrucchiere del Teatro Sociale. 765

Vitalizio e vendita

d'una **Casa** in Torino e d'una **Cascina** a breve distanza. — Rivolgersi al Notaio **Galvano**, via Rossini, N. 4. 795

ZOLFO PER VITI
E
GUANO DEL PERÙ

Drogheria E. CHIARAVIGLIO, *via Po, 31, Torino.* 805

Incanto volontario

di Mobili e Pianoforte verticale, via Belvedere, N. 17, piano primo (Borgonuovo), nel giorno 31 luglio e giorni successivi, alle ore solite, e pronti contanti.
Mosca, *Estim. giurato.*

LIBRERIA BEUF
F. CASANOVA SUCC.re
TORINO
Via Accademia delle Scienze, 2

EDMONDO DE-AMICIS

MAROCCO

Un vol. in-12 prezzo L. 5.

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i furono sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Trecce, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna colle ultime novità del giorno.
Prezzi mitissimi.
Via San Tommaso, N. 11, Torino.

Un Prussiano abile Concertista e Professore di **Cornetto a pistone**, cerca un posto in qualche Corpo di musica, o da maestro in qualche Istituto musicale. — Dirigersi personalmente o con lettera affrancata al signor **Antonio Aldrovandi**, via Mercatovecchio, 966, Bologna.

Biglardo da vendere

Dirigersi al Biliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

STABILIMENTO TAVELLA F.LLI

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA
CON VETTURE DI RIMESSA D'OGNI GENERE
ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI
SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO
QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA
Pensione per Cavalli
COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI
ED ARNESI RELATIVI 815

APICOLTURA.

Si desidera di stabilire un'Apicoltura secondo i metodi recenti in una località la più adatta, e sarebbe necessario un capitale da L. 50,000 a 100,000 per comperare una cascina in buona posizione per stabilire gli alveari. Se qualche signore intende prendervi parte, il proponente dispone una discreta somma; il capitale è sempre garantito dalla terra stessa, e questa operazione ben diretta, può dare in reddito netto venti per cento. — Per maggiore schiarimento rivolgersi all'Agenzia **Galvagno**, Piazza Castello, N. 17, Torino. 835

La Berrichonne

rinomato ed **eccellente Liquore** da **Tavola**
IGIENICO — DIGESTIVO
Fabbricato dalla Casa **TOUTTAIN fils** a *Vierzon.*
Unico Deposito per Torino e la Provincia presso la Ditta: **PROCHET GAY e C., via S. Filippo, N. 2**, ove si trova pure in deposito i **Liquori** della Distilleria del signor GIULIO COUCOURDE, di Percea. 838

Orologieria di Precisione

Fabbrica di **Regolatori**. — Deposito di **Cronometri, Remontoirs** d'ogni genere.
FULCHERIS GIUSEPPE, via Po, N. 20, TORINO.
863

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. FAVALE e C.** e principali Librai d'Italia.

LA NATIONALE
Assurances sur la Vie.

Compagnie fondée en 1820 à Paris, autorisée en 1830, plus de 50 ans d'existence.
Garantie actuelle 183,000,000, CENT TRENTE TROIS MILLIONS
Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.,
Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**
13

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — **Farmacia Taricco**, Piazza S. Carlo, e **Centrale**, (già Depanis).
NB. Esigere la firma *Taricco*. — Torino. 185

Vendita volontaria

di stabile situato in Torino, Borgo del Rubatto, strada provinciale di Genova, N. 46, diviso in due lotti, cioè:
1°. Fabbricato, cortile, giardino, e siti di circa are 16.25. — Prezzo d'estimo L. 22,000.
2°. Prato con siti annessi di circa are 39.40. — Prezzo d'estimo L. 12,000.
Si ricevono offerte private in aumento a detti prezzi sin a tutto il 16 agosto 1876 nello studio del Notaio Galvano, via Rossini, N. 4, ove sarà data conoscenza delle condizioni tutte, e carte relative al contratto.
786

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO
DI
VITTORIO BERSEZIO

Volume in-4° grande di pag. 344
equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 3 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì, 14 agosto 1876, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine per la **vendita del lotto 10° dei terreni della soppressa Piazza d'Armi** destinati a libera fabbricazione, di m. q. 2602 circa (salva misura), posto fra la [illegible] dei fratelli Boggio e della ditta Torretta e Grosso a levante, del prolungamento della via S. Quintino a giorno, del Corso Siccardi a ponente, e del Corso Oporto a notte. L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di L. 10 per ciascun metro quadrato di terreno, e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà offerto maggiore aumento a tale prezzo.
Il capitolato delle condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 832

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI
TARIFFA e REGOLAMENTO
COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI
SPETTANTI AI NOTAI

CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO
con alcuni brevi commenti
PER CAMILLO TEPPATI

Prezzo L. 2, *franco di porto.*

AVVISO

Presso lo Stabilimento per lo Spurgo dei Pozzi Neri, sistema atmosferico, trovansi in vendita i seguenti oggetti:

1° **Macchina a vapore**, sistema *Robertson*, della forza di quattro cavalli	L. 1350
2° **Caldaia verticale**, stesso sistema, con montatoi	» 650
3° **Caldaia orizzontale** completa con tutti i tubi di diramazione	» 550
4° **Pompa idraulica** pel vuoto a doppio effetto, completa	» 900
5° **Recipiente in ferro** della capacità di litri 5000	» 350

Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio, via S. Francesco d'Assisi N. 13. 834

INCANTO VOLONTARIO

Il 26 agosto 1876 (ore 9 ant.) il Notaio **Vaccarino Pietro**, nel suo studio, via Basilica, N. 1, piano terzo, procederà all'incanto di beni componenti la cascina **Maffot**, posta nel territori di Pinerolo e Macello, caduta nell'eredità della signora **Felicita Mina** ved. **Re**, della superficie approssimativa di ettari 3, are 80 (giornate 10 circa).
Per le condizioni tutte, vedasi relativo avviso d'asta, ovvero nello studio del detto sig. Notaio Vaccarino.
831

STABILIMENTO TERMALE
DI
VALDIERI

APERTO DAL 20 GIUGNO AL SETTEM. D'OGNI ANNO

Direttore sanitario signor **Lace** *Cav. Dott.* **Eugenio.**
Medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia
Direttore della Cucina sig. **Cesare Minasoli**
già capo cuoco all'Albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.
839 **Caroni, Garabello e Claretti.**

Strada Ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato il dividendo semestrale in L. 9,50 ed in L. 8,50 quello annuale delle Azioni di godimento, li signori Azionisti potranno riscuotorli a cominciare dal 31 luglio corrente, presentando i loro tagliandi disposti regolarmente per ordine numerico, ed accompagnati da relativo borderò firmato, alla Ditta Giuseppe Malan e C., via Ospedale N. 5, tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 meridiane. 833

AVVISO

Il Collegio-Convitto San Carlo di Cirié rimane aperto nelle vacanze autunnali. Da valenti ed approvati professori, dei quali alcuni dottori in lettere, ed insegnanti ufficiali di Liceo, vengono gli studenti preparati agli esami di riparazioni nei corsi tecnici, ginnasiali e liceali.
Il ridente e salubrerrimo clima di quell'ameno altipiano farà sentire dolce il soggiorno, e faciliterà il buon esito ai giovani studiosi. — Rivolgersi al **Rettore**, in San Carlo di Cirié. 813

CITTÀ DI MONOPOLI
Prestito ad interessi

La Ditta **Francesco Compagnoni** di **Milano** assuntrice del **Prestito ad interessi della Città di Monopoli**, per il quale ebbe luogo la pubblica sottoscrizione dal 20 al 24 corrente luglio

AVVISA

che il numero delle Obbligazioni sottoscritte, superando quattro volte la quantità rappresentante il Prestito, così, in relazione alla riserva contenuta nel programma, **tutte le sottoscrizioni a pagamento rateale si considerano annullate.** — Con altro avviso sarà notificata la **riduzione** che dovrà essere fatta **anche sulle Obbligazioni state liberate per intero.**
Milano, 26 luglio 1876.
828 COMPAGNONI FRANCESCO.

Sigilli con iniziali

per cera di Spagna.

Presso **G. CUMINO**, padiglione giornalistico di Piazza Carignano.

Ai Signori Tipografi

Nuova **Pasta elastica** impressionabile (senza melassa) per *Rulli Tipografici* adatta a tutte le stagioni.

Prezzo L. 2 25 al chilogr.
Sconto per commissioni d'entità.

Presso TOJA GIUSEPPE, fabbricante d'Inchiostro da stampa e Busta da lettere (Enveloppes). — Corso S. Solutore, N. 124, Casa propria
TORINO

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

25 luglio 1876.

Fallimento — Si avvisano i creditori del fallito Antonio Valoggia di rimettere, nel termine di giorni 20 prossimi, ai sindaci definitivi ed alla cancelleria del tribunale di Novara i loro titoli di credito, e di comparire avanti il giudice delegato avv. Francesco Cattica alli 26 agosto prossimo venturo ore 12 mer. in una sala del tribunale suddetto, per la verificazione dei loro crediti.

Incanto — All'udienza 23 agosto prossimo avanti il tribunale civile di Varallo, avrà luogo l'incanto di diversi stabili posti in Scopello, propri degli eredi del fu Giacomo Gianoletti, ad istanza della ditta P. Delucca e Compagnia di Torino. La vendita si fa al prezzo e alle condizioni di cui nel bando 6 giugno 1876. — (Avv. Carlo Regaldi p. c., Varallo).

Incanto — All'udienza 23 agosto prossimo avanti il tribunale civile di Varallo, avrà luogo l'incanto di diversi beni posti in Borgosesia propri di Giuseppe e Anna Chiri, coniugi Orelli e fratelli Orelli di Borgosesia, ad istanza di Gaetano Bevilacqua di Borgomanero. La vendita si fa al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando 9 giugno 1876. — (Avv. Carlo Regaldi p. c., Varallo).

Fallimento — Il tribunale civile di Pallanza, f. di tribunale di commercio, con sua sentenza 14 andante mese, ha pronunciato il fallimento di Sanquirico Eugenio, cambiavalute banchiere in Intra, intimante, ed ha fissato l'adunanza dei creditori per le ore 10 antimeridiane del 2 agosto p. v. nella sala del congressi di detto tribunale.
(Dal *Monitore Novarese*, N. 59).

Appalti e Forniture

Ministero dei Lavori Pubblici - Asta — Alle ore 10 antimeridiane di lunedì 14 agosto p. v., in una sala di questo Ministero, si procederà ai pubblici incanti per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla ricostruzione della Pescaia di Poggio Cavallo attraverso il fiume Ombrone, in provincia di Grosseto, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 262,180. Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno, oltre i voluti documenti, depositare la cauzione di L. 20,000. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, resta stabilito a giorni 15 decorribili dal giorno della deliberamento. Le condizioni sono visibili presso la Direzione Generale delle Opere idrauliche, Ministero dei Lavori Pubblici.

Direzione del Genio Militare di Venezia - Asta — Nel giorno 31 luglio 1876, alle ore 2 pom., si procederà in Venezia ai pubblici incanti per l'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione dei fabbricati militari nella provincia di Venezia, pel triennio 1876-77-78, della spesa annua di L. 55,000. Gli aspiranti all'impresa dovranno depositare L. 8000. I fatali per il ribasso non minore del ventesimo sono ristretti a giorni 5 interi e scadono al mezzodì del giorno 6 agosto 1876. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

Genio Militare - Direzione di Genova - Asta — Si notifica che l'appalto della costruzione di un forte di sbarramento al Colle di Altare, ascendente a L. 800,000 è stato in incanto delli 22 luglio deliberato mediante il ribasso di L. 7 75 per cento. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 7 agosto p. v. Le condizioni sono visibili presso la Direzione suddetta.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

	Parigi (sera) luglio		**28**		**29**
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	57 —		56 75
»	» per agosto	»	57 50		57 25
»	» per settemb. e ottob.	»	59 50		59 50
»	» pei primi 4 mesi da nov.	»	65 —		65 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/12	»	54 50		54 50
»	» 1/2	»	60 75		60 75
»	bianco 8	»	61 25		61 25
»	raffinato scelto	»	139 —		139 —

Liverpool, 29 luglio (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.
Mercato rigido.
Importazione della giornata, Balle 15000.

HAvre, 29 luglio (sera).

Cotoni — Vendute Balle 1200.
Mercato calmo-fermo.

»	— Luisiana per agosto .	Fr.	70 —	— —
»	— Luisiana per ottobre . .	Fr.	72 —	— —

Nuova Orleans 6 9/16.

Caffè — Venduti sacchi 1600.
Mercato fermo.

»	— Guatemala	Fr.	104 —	— —
»	— Rio a consegnare . .	Fr.	93 —	— —
»	— Cap. a consegnare . . .	Fr.	92 —	— —

Marsiglia, 29 luglio (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 34720
Vendite » 24640.
Mercato calmo — Compratori riservati.
(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.